



Ufficio Stampa

AUDIZIONE COMMISSIONI RIUNITE BILANCIO CAMERA E SENATO

Secondo le stime che abbiamo diffuso in occasione della nostra assemblea annuale, la ripresa dei consumi sarà più lenta del Pil. A fine 2022 il volume potrebbe rimanere al di sotto del livello pre-pandemico di circa 20 miliardi.

A pesare la maggiore inflazione che potrebbe sottrarre, in due anni, 9,5 miliardi di euro di spesa. Ma anche la prudenza che le famiglie continuano ad esercitare, visto il tasso di risparmio superiore di circa due punti a quello pre-pandemia. La perdita di consumi attribuibile alle scelte di maggiore prudenza e risparmio degli italiani è compresa fra i 35 e i 40 miliardi annui.

Indispensabile, pertanto, è che si sterilizzi la trasmissione dei più alti prezzi internazionali sui beni regolamentati, in particolare sulle bollette elettriche e sui prezzi dei carburanti. Come noto, su queste categorie di beni ha grande rilievo la tassazione.

Al fine di non alimentare le aspettative di inflazione, la componente fiscale dei prezzi dell'energia e dei carburanti deve essere ridotta in misura tale da conservare il gettito esattamente uguale a quello che si sarebbe verificato in presenza di prezzi internazionali stabili.

CONTAGI E CHIUSURE

Bisogna anche evitare di generare nuova incertezza legata alla pandemia, soprattutto all'avvicinarsi del Natale. Deve essere bloccata la ripresa dei contagi, ma senza dimenticare che oggi abbiamo gli stessi contagi di maggio 2021 ma il 70% in meno di ricoveri, il 74,3% in meno di terapie intensive, il 72,5% in meno di decessi.

Quindi non dobbiamo prospettare nuove chiusure, ma rafforzare le misure che consentono di conciliare vita sociale con contrasto pandemia. Occorre prolungare le misure di sostegno alle imprese turistiche perché sono/saranno le più colpite dalla ripresa dei contagi.

E' poi necessario uno sforzo in più per la ripresa dei consumi, che sono al contempo principale elemento di fragilità e di opportunità per la ripartenza del Paese. Con un ritorno della propensione al consumo sui livelli 2019, daremmo un BOOST 'economico' di un punto percentuale all'anno al Pil, da qui al 2024.

ASPETTI FISCALI

Anche se costituisce una base di partenza molto ridotta, la misura che destina 8 miliardi di euro annui dovrà quindi essere destinata principalmente a ridare maggiore disponibilità di reddito, non solo ai lavoratori dipendenti, ma anche agli indipendenti (individuali, autonomi e micro-piccole imprese).

In merito alle disposizioni introdotte sul c.d. "Superbonus 110%" e sui c.d. "Bonus edilizi" apprezziamo le previsioni di proroga dell'opzione di sconto in fattura o di cessione del beneficio fino al 2025 per il superbonus 110% e fino al 2024 dei bonus ristrutturazioni, bonus facciate, eco e sisma bonus "ordinari" etc.

Occorre prorogare quindi il termine di presentazione della CILA almeno al 30 giugno 2022;
Appreziamo inoltre la soppressione, anche per il 2022, del c.d. “Cashback di Stato” mettendo a disposizione risorse (circa 1.5 miliardi) per gli ammortizzatori sociali, l’innalzamento del limite per le compensazioni dei crediti di imposta e il fondo unico nazionale.

Servono però interventi mirati alle criticità elencate in apertura:

- Una SUPERDEDUZIONE DEI “COSTI ENERGETICI” per le imprese, per fronteggiare l’aumento dei prezzi dei beni energetici.
- Un sistema di “svalutazione forfetaria” dei magazzini delle imprese della distribuzione moda.
- C’è anche urgente bisogno di definire un quadro di misure e nuove regole che rendano il retail on line non un agente distruttore degli esercizi di vicinato ma un canale integrato con la rete. Dall’inizio della pandemia le vendite online sono cresciute del 40%, a discapito delle altre forme distributive.

TASSAZIONE LOCALE

La disapplicazione temporanea delle tariffe per l’occupazione del suolo pubblico ha dato grandi risultati.
L’inasprimento della tassazione locale ed il ritorno alle tariffe 2019 sarebbero esiziali per tantissime attività del terziario e del turismo, con un maggiore onere per le imprese di circa tre miliardi di euro.
Prioritario prevedere, per tutto il 2022, la proroga di esonero dal versamento di COSAP, TOSAP e del canone patrimoniale unico per i comparti in questione nonché le agevolazioni amministrative in materia di “utilizzo degli spazi esterni”.

FATTURAZIONE ELETTRONICA FORFETARI E LIMITE ALL’UTILIZZO DEL DENARO CONTANTE

Confesercenti, con riferimento alle ultime notizie relative all’estensione generalizzata dell’obbligo di utilizzo della fattura elettronica anche ai c.d. “regimi agevolati” è favorevole, in quanto si ritiene che l’ottenimento di più informazioni su tutta la filiera possa favorire il rapporto di compliance con l’Amministrazione finanziaria.

Al riguardo, però, si ritiene che la predetta estensione dell’obbligo debba essere un primo passo in un processo più articolato che porti a:

- l’eliminazione delle restrizioni sull’utilizzo dei contanti e comunque ad una riduzione dei costi della moneta elettronica;
- un processo di reale semplificazione amministrativa e fiscale in capo ai micro e piccoli imprenditori;
- la definizione di meccanismi che forniscano una reale spinta alla crescita del micro e piccolo imprenditore concretizzabile nell’ampliamento della platea dei soggetti che potrebbero aderire al regime forfetario o nello studio di un “regime cuscinetto” applicato nel passaggio dell’impresa, in fase di crescita dimensionale, tra il regime forfetario ed il regime ordinario, che permetta una transizione graduale e non impattante come attualmente.

TEMATICHE DEL LAVORO

Riforma ammortizzatori sociali costo del lavoro e mercato del lavoro

La riforma degli ammortizzatori sociali evidenzia diversi elementi di preoccupazione riferibili sia ad un impatto della riforma con crisi pandemica ancora in corso sia riferibili ad un incremento del costo del lavoro insostenibile per le PMI del terziario e del turismo. Sul tema e per quanto concerne le proposte si rinvia all’allegato documento comune condiviso da tutte le maggiori Associazioni di rappresentanza del Terziario.

Per parlare di ritorno ad una auspicata normalità si dovrà aspettare. Va comunque creata una strategia che consenta, da un lato, di ridurre i costi e dall’altro di proteggere i lavoratori.

Occorre maggiore flessibilità spazio/temporale dei contratti di lavoro subordinato. Vanno riviste le regole sui contratti a termine perché sono troppe e si ripercuotono negativamente non solo sull'azienda, con un aumento indiretto del costo del lavoro, ma anche sul lavoratore in termini di durata media dei rapporti di lavoro.

Politiche attive e formazione

La formazione è la base da cui partire. Lo Stato deve incentivare la formazione dei lavoratori, prevedendo una riduzione stabile del costo delle ore dedicate alla crescita professionale.

La transizione digitale richiede formazione e risorse per il rafforzamento delle competenze digitali sia di lavoratori che imprese.

Il Fondo nuove competenze, che ha dato ottimo supporto alle riconversioni delle PMI, va rifinanziato.

Politiche attive e transizioni occupazionali

Vanno sostenuti e rafforzati tutti gli strumenti che coniugano formazione e lavoro, come alternanza scuola/lavoro, apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, lavoro collegato ai periodi di formazione di adulti negli enti di formazione o negli ITS.

Si rende altresì necessario intervenire sulla piena compatibilità di tutti gli strumenti di sostegno al reddito con i periodi di occupazione regolare che sono offerti nel mercato del lavoro. È l'unico modo per superare la concorrenza al ribasso del lavoro nero e della contrattazione pirata.

PREVIDENZA

Sul tema, si evidenziano in particolare la questione della pensione anticipata "c.d. opzione donna".

Tale disciplina, per come è stata congegnata non consente di programmare il futuro pensionistico di lavoratrici ed aziende, in quanto le norme hanno sempre stabilito di volta in volta il periodo entro il quale possedere i requisiti (Esempio: prossima Legge di Bilancio 2022 – Requisiti entro il 2021).

Deve quindi essere garantita una effettiva strutturalità nel tempo evitando ulteriori incertezze.

Oltre alle criticità di cui sopra, si rileva il perpetrarsi del diverso trattamento riservato a lavoratrici dipendenti e autonome.

Altro elemento di disparità, che non ha motivo di esistere, è la decorrenza del trattamento caratterizzato dalle c.d. finestre a scorrimento che si distinguono in 12 mesi per le dipendenti e 18 mesi per le autonome.

È opportuno, quindi, garantire parità di accesso alla prestazione superando concretamente quegli aspetti di evidente disparità tra le categorie di lavoratrici (dipendenti e autonome), che assumono rilievi di ingiustificata discriminazione e che, pertanto, occorre necessariamente correggere.

L'AGENZIA A SOSTEGNO DELLE IMPRESE DI VICINATO

Occorre investire risorse nel sostegno all'imprenditorialità.

L'Italia è da sempre considerata la culla delle imprese: piccole ma vitali, varie, integrate con il territorio.

Un bene per il nostro Paese. Ma ora la cultura di impresa va sostenuta.

Negli anni del Covid, infatti, la nascita di nuove imprese è crollata. In 18 mesi di pandemia ne abbiamo registrato una denatalità di oltre 75mila. Ma già nell'era pre-pandemica la vita media del 50% delle nuove imprese non superava i tre anni.

Sulle politiche attive manca ancora un riferimento alla formazione delle imprese, da prevedere alla stessa stregua dell'obbligo di formazione dei lavoratori dipendenti, attraverso elaborazione e predisposizione di "Piani formativi", mirati sui nuovi paradigmi aziendali e calati nel nuovo contesto economico sociale definiti dalla Conferenza Stato-Regioni insieme alle province autonome di Trento e Bolzano e dagli enti di formazione accreditati. Si vuole, in questo modo, coinvolgere tutti i soggetti che partecipano alla vita di un'azienda e qualificare adeguatamente l'imprenditore, sia in fase di partenza che di sviluppo del business, con l'obiettivo di costruire una vera e propria "classe imprenditoriale", a qualsiasi livello ed ambito merceologico, maggiormente evoluta e pronta a far fronte alle mutazioni ed evoluzioni del mercato di riferimento.

Confesercenti propone la creazione di un'agenzia per il sostegno dell'impresa di vicinato, delle imprese diffuse.

Una collaborazione Pubblico-Associazioni di imprese, con un obiettivo ambizioso: rigermogliare, ridare forza ed energia alla cultura di impresa.

Un'agenzia, come quella ipotizzata, sarebbe di grande utilità; per questo, con vigore e convinzione, si è chiesto al Governo - e si chiede ora al Parlamento - di sostenere questo nostro progetto.

Si deve dare vita ad imprese efficienti, preparate, integrate con il territorio, rispettose dell'ambiente.

CREDITO

Per le attività, in particolare quelle micro e piccole, riuscire ad ottenere credito è diventato un esercizio arduo. Dal 2017 ad oggi mancano all'appello per le micro e piccole imprese 50 miliardi.

Fondo di garanzia per le PMI

Evidente l'intento di definire una fase di phasing out dal Temporary Framework, tuttavia, si ritiene che la gratuità degli interventi debba proseguire fino al 30 giugno 2022. Corretta, infine, l'impostazione di un sistema di monitoraggio degli impegni assunti, al fine di limitare l'effetto leva delle risorse. Tuttavia, tale impostazione, seppur tecnicamente valida, potrebbe limitare l'efficacia dello strumento rendendo lo stesso un fondo "cappato" con le conseguenti ripercussioni in termini di accantonamenti di Vigilanza.

Inoltre, appare preoccupante il decalage nella proposta di dotazione del Fondo ed evidente la preoccupazione dei default che si registreranno sulle operazioni fino a € 30.000, evidenziato dall'elevato stanziamento previsto per il 2025, anno ultimo di fine ammortamento dei finanziamenti.

Misure in materia di garanzie a sostegno della liquidità delle imprese

Coerente con l'impostazione Europea che prevede l'estensione del Temporary Framework al 30 giugno 2022.

Inserimento del medesimo meccanismo di budget previsto per il Fondo Centrale di garanzia.

Dal punto di vista più generale, in tema di credito, si ritiene strettamente necessario dare più disponibilità di azione ai Consorzi fidi, favorendone la patrimonializzazione.

Si diano alle imprese non restrizioni, ma opportunità! Ad esempio, dopo il Cashback e la lotteria degli scontrini, è ora prevista l'ulteriore restrizione sull'utilizzo dei contanti. Ben venga un minore uso del denaro fisico, ma lo si faccia seguendo l'unica via maestra da intraprendere: la riduzione dei costi per l'accettazione della moneta elettronica.

Si ritiene opportuno inserire nel provvedimento le due seguenti proposte con l'obiettivo di favorire l'accesso al credito delle MPMI.

Patrimonializzazione dei Confidi

Alla luce del dettato dell'art. 13 della Bozza della Legge di Bilancio appare evidente che vi sia spazio per l'inserimento del nostro emendamento proposto più volte che mira ad eliminare la preventiva richiesta di autorizzazione alla Commissione Europea per l'attuazione dell'art. 13 lett. n-bis del DL Liquidità, per la patrimonializzazione dei Confidi.

Serve anche una modifica della disciplina del microcredito: in particolare, bisogna innalzare la soglia da 40 a 75mila euro, eliminare il vincolo dell'operatività verso le sole start UP, ampliamento dei beneficiari alle SRL. Occorre inoltre eliminare i vincoli riguardanti ricavi, livelli di indebitamento e attivo patrimoniale.

Il settore del turismo ha necessità di un'attenzione nuova, per intervenire in modo selettivo sui comparti e verso quelle imprese che pur in difficoltà possono generare in prospettiva valore per l'economia: il turismo, se sostenuto, potrà essere ancora asse portante e di rilancio del sistema economico italiano.

Escludendo alcune specifiche attività legate al turismo balneare, il turismo organizzato e quello nelle città d'arte sta lentamente ripartendo con qualche turista straniero soprattutto europeo e qualche corridoio turistico, ma siamo a -85% del fatturato rispetto al 2019. Bisogna prorogare aiuti e moratorie.

BOLKESTEIN E CONCORRENZA

La sentenza del Consiglio di Stato sugli stabilimenti balneari è un intervento dirompente che rigetta nell'incertezza più profonda 30mila imprese.

La proroga delle concessioni solo fino al 31 dicembre 2023 è un termine troppo ravvicinato, che creerà caos e farà crollare gli investimenti.

Le imprese hanno bisogno di sapere già domani quello che accadrà fra due anni.

Serve una riforma, non un colpo di spugna.

Va dato respiro e continuità alle attuali concessioni spostando in avanti i termini, con un congruo intervallo temporale e nuove regolamentazioni in materia, rendendole però note da subito.

La mancanza di una certezza normativa per le Concessioni degli stabilimenti balneari e per le concessioni del commercio su aree pubbliche ha già prodotto in entrambi i settori preoccupanti processi involutivi.

Non si fanno investimenti, si rinuncia a processi innovativi.

Già con la Legge di Bilancio si definiscano le nuove regole.

Roma, 19 novembre 2021